

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 11 novembre 2025 - n. XII/1124
Ordine del giorno concernente il supporto tecnico ai comuni per incentivare l'adozione del piano urbano della mobilità sostenibile

Presidenza del Vice Presidente Delbono

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 16 concernente «Documento d'indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione regionale per la qualità dell'aria, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 24/2006 e della d.g.r. n. 1754 del 15 gennaio 2024»; a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	66
Votanti	n.	65
Non partecipanti al voto	n.	1
Voti favorevoli	n.	64
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1569 concernente il supporto tecnico ai comuni per incentivare l'adozione del Piano urbano della mobilità sostenibile, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è un documento strategico di medio-lungo termine che orienta le politiche e la programmazione della mobilità urbana, al fine di soddisfare i bisogni di mobilità delle persone, migliorare la qualità della vita e contribuire alla tutela della salute e dell'ambiente, integrando tutte le modalità di trasporto presenti nell'agglomerato urbano e promuovendo soluzioni sostenibili;

considerato che

il decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 4 agosto 2017 n.233 (Individuazione delle linee guida per i piani urbani di mobilità sostenibile, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257), prevede l'obbligo di adozione del PUMS per tutti i comuni con oltre 100 mila abitanti, fatta eccezione per quelli ricadenti in una Città metropolitana che abbia già predisposto un proprio PUMS;

visto

il vademecum per la redazione del PUMS, predisposto dalla Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e dalla Direzione generale per il trasporto pubblico locale e regionale e la mobilità pubblica sostenibile, il quale presenta una serie di indirizzi operativi per la sua redazione a partire dalle Linee guida italiane stabilite dal summenzionato decreto;

evidenziato che

secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio PUMS, istituito nel 2016 dal Ministero della Transizione Ecologica, a giugno 2025 risultavano approvati o in fase di adozione 217 PUMS (pari a circa il 2,7 per cento dei 7.896 Comuni italiani), di cui solo 22 in Lombardia (pari a circa l'1,5 per cento dei 1.502 comuni lombardi), a dimostrazione della necessità di incentivare l'adozione di tale strumento anche nei comuni non obbligati per legge;

evidenziato, inoltre, che

in Lombardia, secondo l'inventario delle emissioni INEMAR 2021, il trasporto su strada è responsabile del 22,5 per cento delle emissioni di PM10 e del 18,4 per cento del PM2.5, rappresentando la seconda causa di inquinamento atmosferico regionale dopo il riscaldamento civile;

ricordato che

nel corso del lungo lavoro di audizioni svolto in Commissione – ed in particolare durante quella tenutasi il 20 gennaio 2025 con alcuni amministratori locali del Comune di Brescia – è emerso che l'adozione del PUMS ha reso possibile un significativo cambio di paradigma, passando dai piani tradizionali, incentrati sull'automobile, ad una visione che pone al centro le esigenze di mobilità del cittadino, sposando così una prospettiva multimodale;

vista

la proposta di atto amministrativo n. 16 nella quale, a seguito dei contributi emendativi approvati in seno alla Commissione competente, si riconosce l'importanza di favorire l'elaborazione dei PUMS come linea d'indirizzo regionale in materia di trasporti e mobilità per il miglioramento della qualità dell'aria, senza tuttavia indicare le modalità con cui si perseguirà tale obiettivo;

ricordato che

a ottobre 2024, a conferma dell'utilità di accompagnare i Comuni nella progettazione e gestione dei PUMS, ANCI ha attivato un programma di formazione nell'ambito del progetto «Technical Support for a clean, smart and fair urban mobility – Italy on the Move», finanziato dall'Unione Europea tramite lo Strumento di Supporto Tecnico (DG REFORM);

rilevato infine

il valore strategico dei PUMS anche per le medie e grandi città con meno di centomila abitanti, nonché la necessità di supportare ulteriormente i comuni, soprattutto quelli di dimensioni minori, nel superare le difficoltà economiche e organizzative che attualmente ostacolano una diffusione capillare di tale strumento;

invita la Giunta regionale

ad accompagnare i comuni lombardi nell'adozione dei PUMS, compresi quelli non obbligati per legge, predisponendo specifici strumenti di supporto tecnico al fine di contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di mobilità sostenibile e riduzione delle emissioni.».

Il vice presidente: Emilio Delbono

Il consigliere segretario: Alessandra Cappellari
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 11 novembre 2025 - n. XII/1125
Ordine del giorno concernente gli interventi per il miglioramento della qualità dell'aria a salvaguardia della salute e per contrastare il cambiamento climatico

Presidenza del Vice Presidente Delbono

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 16 concernente «Documento d'indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione regionale per la qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 24/2006 e della d.g.r. 1754 del 15 gennaio 2024»; a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	66
Votanti	n.	66
Non partecipanti al voto	n.	0
Voti favorevoli	n.	66
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 1572 concernente gli interventi per il miglioramento della qualità dell'aria a salvaguardia della salute e per contrastare il cambiamento climatico, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- dall'inizio dell'anno 2025 al 7 novembre scorso le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria in Lombardia hanno segnato 44 giorni di sfioramento dei parametri, dieci in più di quelli rilevati, nello stesso periodo, nel 2024, contravvenendo in modo plateale a quanto previsto dalla «nuova» direttiva europea in materia, approvata a fine 2024, che ha indicato come obiettivo 2030 un massimo di diciotto giorni di superamento;
- anche i dati relativi alla presenza delle polveri sottili risultano lievemente aumentati passando da 29 a 30 microgrammi di Pm10 per metro cubo;

premesse, inoltre, che

- nel report «Qualità dell'aria un primo bilancio dell'anno

Serie Ordinaria n. 49 - Lunedì 01 dicembre 2025

2024», pubblicato da ARPA Lombardia nel gennaio 2025, sono riportati i principali dati raccolti nel 2024 sull'andamento dell'inquinamento atmosferico sul territorio regionale;

- il report evidenzia una tendenza in lento miglioramento, ma in presenza di una situazione generale ancora preoccupante, ben sintetizzata nell'estratto della pagina introduttiva riportato di seguito;
- «Confrontando la situazione con i valori limite previsti dal d.lgs. 155/2010 per il 2024 si conferma il rispetto del valore limite sulla media annuale di PM10 e, per il secondo anno consecutivo, il rispetto del valore limite sulla media annuale di PM2.5 in tutte le stazioni di misura della rete di rilevamento regionale. Il limite sul numero di giorni di superamento della media giornaliera del PM10 rimane uno dei parametri di più difficile conseguimento, non rispettato ancora in otto capoluoghi di provincia su dodici. Positivo il bilancio per il biossido di azoto che supera il valore limite sulla media annua in una sola stazione della rete regionale (Cinisello Balsamo), mentre ancora nell'anno 2023 il superamento riguardava anche le due stazioni cittadine di Milano Viale Marche e di Brescia via Turati. L'ozono non mostra invece un chiaro andamento negli anni, con una situazione ancora molto superiore agli obiettivi di protezione della salute e della vegetazione in linea con i dati storici. Il percorso è peraltro ancora molto sfidante considerando anche i limiti previsti per i prossimi anni dalla nuova Direttiva 2024/2881 sulla qualità dell'aria ed i valori indicati nelle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: nonostante gli importanti miglioramenti sin qui conseguiti, sarà infatti necessario proseguire in modo deciso nel percorso già intrapreso di riduzione delle concentrazioni inquinanti.»;

considerato che

- le ricerche citate evidenziano chiaramente, e con solide basi scientifiche, come l'inquinamento atmosferico in Lombardia sia alimentato da alcuni fattori fondamentali e dimostrano come, senza interventi maggiormente organici sui temi della mobilità, dei riscaldamento e dell'agricoltura, molto difficilmente sarà possibile uscire dalla perenne emergenza in cui vive la nostra regione, in particolare nei mesi invernali;
- gli stessi documenti di indirizzo approvati da Regione Lombardia propongono, in molti casi, analisi ben documentate, sostanzialmente sovrapponibili a quelle citate, ed enunciati propositi ambiziosi, a cominciare dal Programma regionale di Sviluppo Sostenibile nel quale:
 - al capitolo 5, si legge: «I maggiori contributi provengono dai trasporti, dall'industria, dall'agricoltura, dalla combustione per usi civili e dal consumo di energia elettrica nella regione. Per rispettare gli impegni europei e nazionali, recentemente rafforzati dai pacchetti «Fit for 55» e «RepowerEU», e per conseguire gli obiettivi regionali proposti dal Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) un impegno ancora più intenso dovrà riguardare tutti i settori.»;
 - inoltre, nella presentazione del Pilastro 5, rileva che «le evidenze del cambiamento climatico in atto, tra cui la variazione nella distribuzione ed intensità delle precipitazioni, richiedono di mettere a sistema una pluralità di strumenti e azioni, ai diversi livelli territoriali, per migliorare la capacità di adattamento e di risposta alle emergenze del territorio.»;
 - al capitolo 5.1.5 si afferma che «Regione Lombardia intende migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni a tutela della salute delle persone e degli ecosistemi, in sinergia con le politiche di risparmio ed efficientamento energetico. Si intende, pertanto, ridurre le emissioni e le concentrazioni degli inquinanti in atmosfera intervenendo con azioni mirate nei principali settori responsabili rappresentati dal settore traffico, da quello agricolo-zootecnico, da quello civile e industriale. In particolare, l'azione regionale sarà indirizzata a ridurre le emissioni derivanti dalla combustione della biomassa legnosa, a ridurre le emissioni di ammoniaca attraverso il miglioramento della gestione dei reflui zootecnici e a promuovere misure per il rinnovo del parco veicolare inquinante e per la mobilità sostenibile (gomma, navale, altro). Il processo di recepimento della nuova direttiva europea per la qualità dell'aria sarà presidiato attivamente e proseguirà l'attuazione di misure di contrasto all'inquinamento atmosferico in accordo con le altre Amministrazioni regionali, statali ed europee.»

considerato, inoltre, che

- per contrastare l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria, le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna hanno sottoscritto il 9 giugno 2017 un ac-

cordo di programma con il Ministero dell'Ambiente per la realizzazione congiunta di una serie di misure addizionali di risanamento;

- in Lombardia sono quindi attive misure permanenti, che riguardano il traffico veicolare, ma anche l'accensione di generatori di calore a biomassa legnosa e la combustione di residui vegetali, e misure temporanee, attivate in aggiunta alle misure permanenti durante gli episodi di perdurante accumulo delle polveri sottili (PM10) in atmosfera rilevate per provincia, nel periodo compreso fra il 1° ottobre e il 31 marzo di ogni anno;
 - le misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria in caso di accumulo degli inquinanti, così come attualmente definite da Regione Lombardia, applicandosi esclusivamente i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, risultano in larga parte inefficaci per mancanza di omogeneità sul territorio;
 - la stessa distribuzione delle centraline di ARPA di monitoraggio della qualità dell'aria non consente di avere un quadro definito della reale situazione sull'intero territorio regionale;
- considerato, inoltre, che
- le politiche di controllo della qualità dell'aria sono indispensabili non solo per la salvaguardia della salute dei cittadini, ma rappresentano il principale strumento di contrasto al cambiamento climatico, causato innanzitutto dalle emissioni climateranti e principale responsabile degli eventi meteo estremi che hanno, a più riprese, colpito il territorio regionale;
 - relativamente alla salute dei cittadini, come riportato nel rapporto «Che caldo che fa», pubblicato nel settembre 2025 da Legambiente, le città italiane stanno diventando sempre più calde, e tra le manifestazioni più gravi e ricorrenti di questo fenomeno ci sono le ondate di calore, che si presentano con intensità crescente e frequenza allarmante: le temperature estive raggiungono livelli insostenibili, talvolta letali, soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione;
 - nel rapporto è citato anche uno studio condotto da Imperial College London e London School of Hygiene & Tropical Medicine, che evidenzia come il cambiamento climatico ha triplicato il bilancio delle vittime, rispetto alle morti in eccesso attese, dell'ondata di calore che ha colpito l'Europa alla fine di giugno 2025. Si tratta di prime analisi che hanno coinvolto 12 città utilizzando metodi consolidati. Gli scienziati hanno stimato che il caldo intenso abbia ucciso 2.300 persone tra il 23 giugno e il 2 luglio 2025, attribuendo 1.500 di queste morti direttamente al riscaldamento globale. Milano è stata la città più colpita in termini assoluti, con 317 dei 499 decessi correlati al caldo attribuiti al cambiamento climatico, seguita da Parigi e Barcellona;
 - relativamente agli eventi meteo estremi, secondo i dati dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente, nei primi sette mesi del 2025, la Lombardia è risultata la regione più colpita tra quelle dell'arco alpino da eventi meteo estremi: sono ben 30 gli episodi avvenuti nella regione tra alluvioni, frane, trombe d'aria, grandinate e ondate di calore, per un totale di 83 eventi registrati lungo tutto l'arco alpino;
 - le Province di Brescia, Bergamo, Como, Monza e Brianza e Sondrio sono tra le più colpite, con centinaia di segnalazioni di danni a infrastrutture, reti viarie e stabilimenti produttivi, causando il danneggiamento di edifici pubblici e privati, attività produttive e aree verdi;

considerato che

- il percorso di definizione del documento d'indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione regionale per la qualità dell'aria ha visto il contributo degli esperti del tavolo di consultazione scientifica, delle altre Direzioni generali, degli enti del sistema regionale e di quasi quaranta soggetti auditi;
- sono numerosi, motivati e rilevanti i contributi ricevuti in commissione che non sono stati presi in considerazione nella stesura finale del documento, anche a causa del mancato accoglimento della maggior parte degli emendamenti presentati in commissione;

considerato pertanto che

in coerenza con quanto annunciato nei documenti di programmazione e nei report pubblicati da enti e agenzie regionali, appare urgente programmare un piano d'azione che consenta di intervenire in maniera efficace nei confronti delle principali fonti di inquinamento atmosferico secondo le seguenti linee di indirizzo:

- mobilità:

- rimodulare gli interventi messi in campo negli anni scorsi per favorire e la sostituzione dei veicoli privati inquinanti, rinunciando alla distribuzione «a pioggia» cercando di modularle secondo le diverse fasce di reddito, così da consentire la sostituzione anche alle famiglie in maggiore difficoltà economica;
 - trasporto pubblico: occorre sviluppare, investire su TPL, sia su ferro che su gomma, potenziando la rete di trasporto e implementando politiche di sostegno all'incentivo all'utilizzo al trasporto pubblico (scontistica abbonamenti, potenziamento fascia della gratuità sui più giovani);
 - adottare una politica di ottimizzazione del tessuto stradale esistente in alternativa alla realizzazione grandi infrastrutture su gomma devastanti per il territorio che favoriscono il traffico veicolare
- impianti di riscaldamento:
- imporre stabilmente il criterio dei 19°C. come temperatura massima in tutti gli edifici, pubblici e privati;
 - intervento sistematico su tutti gli immobili ALER per l'efficientamento energetico degli edifici e la riorganizzazione della politica di incentivi per la sostituzione degli impianti riscaldamento inquinanti, indirizzandoli verso la realizzazione di impianti fotovoltaici e pompe di calore;
- agricoltura:
- pur nella consapevolezza che i numeri evidenziati dalle ricerche citate riferiscono di una regione nella quale gli allevamenti e le colture intensive rappresentano un patrimonio economico di assoluto rilievo e che la transizione ecologica in questo settore deve avvenire secondo principi di gradualità e di condivisione con il mondo degli agricoltori, è necessario indirizzare gli interventi verso politiche che tengano in considerazione il benessere animale, la qualità dei prodotti e le conseguenze sull'ambiente e sulla salute, come evidenziato, peraltro, dalla missione valutativa promossa dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione e dalla Commissione consiliare Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale, nel settembre 2023, dal titolo «Politiche per contrastare l'inquinamento atmosferico da fonte agricola».
 - in particolare, in materia di inquinamento da fonte agricola, è necessario realizzare politiche che promuovano la riconversione ecologica e sostenibile delle aziende intensive, incentivino l'utilizzo di mangimi, già in commercio, che rendono meno impattante l'emissione dei gas inquinanti nell'ambito dell'allevamento e limitino fortemente, sino a vietare in maniera più tempestiva, e quando necessario, lo spargimento di liquami in agricoltura;
- riforestazione:
- prevedere un piano strutturato di forestazione come efficace misura per miglioramento della qualità dell'aria attraverso la rimozione degli inquinanti come particolato, ozono e smog e per la mitigazione del calore riducendo le temperature attraverso l'ombreggiatura e la traspirazione;
- rilevato, inoltre, che
- nella legge di bilancio per il 2026, il cui iter di approvazione è iniziato in questi giorni presso il Senato della Repubblica, è prevista una riduzione degli stanziamenti triennali della voce relativa alle politiche per il miglioramento della qualità dell'aria;
 - la ripartizione di questo taglio, qualora definitivamente confermato con l'approvazione della legge di bilancio, dovrà essere stabilita in sede di Conferenza Stato-Regioni;
 - interrogato sul punto da alcuni quotidiani, il Vicepresidente e Assessore al Bilancio, anziché esprimere la preoccupazione della Lombardia, avrebbe definito questo taglio «non particolarmente rilevante»;
- invita la Giunta regionale
- a potenziare le azioni a sostegno della qualità dell'aria in Lombardia, in coerenza con quanto enunciato nel Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile;
 - a richiedere al Governo nazionale di annullare il taglio, previsto dalla legge di bilancio per il 2026, degli stanziamenti triennali della voce relativa alle politiche per il miglioramento della qualità dell'aria.».

Il vice presidente: Emilio Delbono
I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 11 novembre 2025 - n. XII/1126
Ordine del giorno concernente la richiesta di ulteriori risorse economiche europee per la qualità dell'aria nell'ambito del bacino padano

Presidenza del Vice Presidente Delbono

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 16 concernente «Documento d'indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione regionale per la qualità dell'aria, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 24/2006 e della d.g.r.n. 1754 del 15 gennaio 2024»; a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	64
Votanti	n.	63
Non partecipanti al voto	n.	1
Voti favorevoli	n.	45
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	18

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1573 concernente la richiesta di ulteriori risorse economiche europee per la qualità dell'aria nell'ambito del bacino padano, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- la regione Lombardia si localizza nel cosiddetto «bacino padano» caratterizzato da una vasta pianura alluvionale, chiusa a nord e a ovest dalle Alpi, a sud dagli Appennini e a est dal Mar Adriatico;
- questa conformazione orografica, simile a una conca, aggravata da una bassa velocità dei venti, frequenti inversioni termiche e una modesta altezza di rimescolamento atmosferico, limita la dispersione degli inquinanti come invece avviene in molte altre parti d'Europa;
- la presenza di un'elevata densità di popolazione, attività industriali e traffico veicolare contribuisce a peggiorare ulteriormente la qualità dell'aria;

preso atto che

- per fronteggiare il problema, le regioni del bacino padano (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) hanno sottoscritto accordi per attuare misure congiunte volte a migliorare la qualità dell'aria;
- le politiche messe in atto da Regione Lombardia nell'ambito dell'Accordo di Bacino stanno portando a molteplici miglioramenti per la qualità dell'aria come certificato da ARPA nell'ambito dei tavoli istituzionali attivati in Regione e in particolare negli ultimi anni si sono registrate riduzioni del 39 per cento del PM10 e del 40 per cento del PM2.5 e del 45 per cento di NO2 e questo grazie a provvedimenti applicati sia in ordine al traffico veicolare sia in merito ad un più attento utilizzo dell'energia in ambito civile e industriale;

visto che

- la proposta di atto amministrativo n. 16 richiama l'indispensabilità di una forte sinergia fra i livelli istituzionali ed una piena collaborazione con i principali attori del mondo socio-economico che devono contribuire al raggiungimento dei limiti imposti;
- oltre alle misure regionali, per quanto sfidanti e impattanti sul contesto socio-economico, è necessario realizzare misure e strategie statali ed europee, mettendo in atto un'indispensabile cooperazione di governance multi-livello e multi-obiettivi tra UE e Stati membri, sulla base di impegni e obblighi derivanti da diverse direttive e regolamenti europei;

considerato che

il lavoro da mettere in campo, anche a fronte dell'introduzione della nuova direttiva aria che impone standard qualitativi più stringenti per i principali inquinanti quali PM10, PM2.5 e NO2, risulta ampio e complesso sia per le scelte da adottare sia per le risorse economiche da mettere in campo per garantire una transizione energetica che contempli non solo la dimensione ambientale, ma anche quella economica e sociale;